

INCIDENZA DELLE VARIABILI FISCALI, TARIFFARIE E SANITÀ SUL REDDITO

L'obiettivo di questa sezione è quello di valutare l'incidenza delle variabili fiscali e tariffarie sul reddito.

In particolare ci interessa considerare l'effetto in termini di potere d'acquisto (ovvero la quantità di beni acquistabile con una unità di reddito); il punto centrale è infatti quanti (e quali) beni possano essere acquistati con il reddito a disposizione. Questi dipendono dai prezzi dei beni e servizi, dal livello iniziale del reddito e dall'andamento delle variabili fiscali e tariffarie.

In una situazione come quella dell'ultimo anno dove il livello dei prezzi è cresciuto, le imposte locali (Imu, addizionale regionale e comunale) sono aumentate e il reddito è rimasto invariato, il risultato netto è stato quello di una diminuzione del reddito disponibile (ovvero ciò che resta dopo aver pagato le imposte).

Il potere d'acquisto dipende quindi da più fattori, non tutti manovrabili in sede di confronto con gli enti locali, ma sicuramente la concertazione sui bilanci locali relativamente al fisco, le tariffe e i servizi sanitari ha potenzialmente un impatto notevole sul reddito.

Partendo dal **reddito** consideriamo che il passaggio dalla condizione di lavoratore dipendente a quella di pensionato determina una riduzione del reddito medio di circa il 30%: il reddito medio da lavoro dipendente³ è, infatti, pari a 26.369 euro annui mentre il reddito medio da pensione è di 18.167 euro. Anche i dati più recenti confermano lo stesso tipo di andamento.

Circa il 34% dei pensionati ha un reddito entro i 10mila euro annui⁴ mentre il 70% non supera i 20mila euro annui. Il 45,4% dei pensionati ha un assegno inferiore ai mille euro al mese⁵.

Questi dati sintetici mettono in evidenza come i pensionati partano da una condizione di reddito iniziale fragile che è fortemente vulnerabile ad ogni incremento fiscale o tariffario.

Anche piccoli cambiamenti possono determinare una drastica riduzione del potere d'acquisto e quindi della qualità della vita. La questione del reddito, quindi, è cruciale per i 15milioni di pensionati.

Collegata al livello del reddito è l'**incapienza**⁶. Gli incapienti, infatti, sommano al basso livello di reddito anche l'impossibilità di beneficiare delle detrazioni che invece gli spetterebbero.

In particolare, secondo i dati del Rapporto Caaf Cisl 2009, gli incapienti sono il 9% del campione ma gli incapienti pensionati sono l'11,4%, e tra questi le donne arrivano quasi al 17%, ed hanno un reddito entro i 15mila euro e un'età superiore a 60 anni.

Il valore medio di incapienza (e quindi delle detrazioni e deduzioni non godute) è pari ad 873 euro, circa l'11% del reddito. Un'imposta negativa capace di restituire questa quota di reddito avrebbe evidentemente un effetto positivo sul reddito da pensione.

Il livello generale dei **prezzi** ha segnato nell'ultimo anno un incremento del 2,3% (a gennaio 2013 2,2% secondo l'Istat) che ha determinato una riduzione del 4,1% del potere di acquisto nei primi nove mesi del 2012 e contemporaneamente una contrazione del 2,2% dei consumi finali delle famiglie.

Redditi e prezzi sono quindi strettamente collegati tra loro e incidono sul potere d'acquisto.

Le variabili fiscali locali (addizionale regionale e comunale) si sommano tra loro e incrementano il carico fiscale centrale. Inoltre, la norma che stabiliva la riduzione delle aliquote Irpef statali in caso di aumento dell'aliquota di base dell'addizionale regionale, non è stata applicata.

³ Rapporto Caaf Cisl 2009

⁴ Dati del Mef, dichiarazioni dei redditi 2010

⁵ Istat su dati Inps 2010

⁶ Sono incapienti tutti coloro che per il loro basso livello di reddito non possono godere delle detrazioni spettanti poiché non hanno un'imposta da pagare e dalla quale scalare le detrazioni stessa.

Il reddito dei cittadini del Lazio, dunque, sconta un'addizionale regionale dell'1,73% e addizionali comunali elevate e differenziate in ogni comune con debiti fiscali variabili in base alle decisioni assunte a livello comunale.

Nell'ultimo anno Frosinone e Viterbo hanno incrementato l'addizionale comunale rispettivamente da 0,5% a 0,8% e da 0,4% a 0,5%, Latina l'ha resa progressiva mentre Roma e Rieti erano già al livello massimo. L'effetto finale, dunque, dipende dal Comune di residenza come si ricava dalle tabelle già illustrate precedentemente.

Estremamente rilevante rispetto al reddito è stata l'introduzione dell'Imu. Non è possibile realizzare un confronto puntuale rispetto all'anno precedente perché nel 2011 non si pagava l'Imu sull'abitazione principale e inoltre, nel 2012 l'Imu relativa agli altri immobili ha subito un notevole aggravio di tassazione per il cambiamento del meccanismo di calcolo dell'imposta stabilito nel decreto "Salva Italia".

Secondo uno studio realizzato dal Ministero dell'Economia, l'importo "medio" pagato per l'abitazione principale è stato di 206 euro e quello per gli altri immobili di 979 euro. Poiché si tratta di un dato medio, il valore deve essere necessariamente valutato con estrema cautela anche considerando che la proprietà del patrimonio immobiliare, così come avviene anche per la ricchezza totale⁷, è estremamente concentrata.

Infatti, il 10% dei contribuenti più ricchi (cioè proprietari di immobili con rendita catastale più elevata) versa oltre la metà dell'Imu (circa il 57%) ed il valore degli immobili da loro posseduti è 50 volte superiore al valore imponibile del 10% dei contribuenti più poveri.

Il 30% dei contribuenti più poveri, invece, (cioè proprietari di immobili con rendita catastale più bassa) versa il 6% dell'Imu totale.

Il dato rilevante è che dall'Imu – secondo la relazione tecnica del DI 201/11– erano attesi circa 3 miliardi dalla prima casa e oltre 18 dagli altri immobili, con un gettito totale più che raddoppiato rispetto alla precedente versione dell'Ici. A consuntivo, i dati reali di gettito sono stati superiori alle attese con un totale incassato di 23,7 miliardi di euro (quasi 3 miliardi in più di quanto preventivato). L'incremento del gettito è avvenuto in una condizione di ripresa dell'inflazione e di stagnazione dei redditi da lavoro e da pensione, contribuendo a determinare la consistente riduzione del potere d'acquisto di lavoratori e pensionati evidenziata dall'Istat e da altri istituti di ricerca.

Le cinque province del Lazio hanno scelto tutte di fissare al livello massimo del 1,06% l'aliquota per gli altri immobili e contemporaneamente l'aliquota per l'abitazione principale è stata stabilita al livello base dello 0,4% da Frosinone e Latina, allo 0,5% a Roma e al massimo dello 0,6% a Rieti. Solo Viterbo si è collocata poco sotto l'aliquota di base, allo 0,39%.

A fronte di un carico fiscale crescente nel corso del 2012, le tariffe dei rifiuti sono rimaste invariate mentre la tariffa dell'acqua è stata incrementata a Roma, Frosinone e Latina.

Consideriamo inoltre, che complessivamente nel 2012 per la spesa sanitaria privata sono stati spesi 3 miliardi di euro in più rispetto all'anno precedente, a causa dell'impossibilità di accedere alle prestazioni del Sistema sanitario nazionale. Pur non potendo valutare la maggiore spesa sostenuta da ogni famiglia, si tratta comunque di un dato significativo sempre in termini di maggiori uscite dai bilanci familiari e quindi di contrazione del reddito e del potere d'acquisto.

Valutare statisticamente l'incidenza di questo insieme di variabili sul reddito esula dal perimetro di questo lavoro, ma possiamo considerare il caso particolare di un pensionato con 15mila euro di reddito che viva a Roma in una casa di proprietà con una rendita catastale pari a 600 euro (circa 60 mq) . Si tratta naturalmente di una semplificazione che ha solo una finalità illustrativa dell'impatto fiscale locale relativamente alle condizioni fissate di immobile e reddito, ma consente anche di visualizzare come eventuali aumenti stabiliti a livello comunale possano incidere negativamente sul reddito stesso.

⁷ Secondo l'indagine della Banca d'Italia sui bilanci delle famiglie, alla fine del 2010 il 10% più ricco delle famiglie deteneva il 46% della ricchezza complessiva, mentre la metà delle famiglie più povere si fermava al 9,4%.

Addizionale Comunale	135 euro anno	
Addizionale regionale	259,5 euro anno	
Imu	304 euro anno	
Tarsu	circa 220 euro anno	+ 24 euro Per servizi indivisibili (Tares da luglio 2013)
Acqua	circa 120 euro anno	
Totale	1.062.5 euro	

Consideriamo, inoltre, che le tariffe energetiche (gas, energia elettrica, benzina) hanno un peso rilevante sul reddito anche perché la dinamica è stata fortemente crescente negli ultimi 3 anni. Secondo i dati dell’Autorità dell’Energia elettrica e del gas da gennaio 2012 a gennaio 2013 l’incremento del prezzo del gas è stato del 7%, ma rispetto a gennaio 2010 l’aumento è stato del 34% pari a 23,5 centesimi per metro cubo.

	Prezzo Centesimo euro metro cubo	Costo totale Consumo annuo circa 1000metri cubi	
2010	69,3	693 euro	
2012	86,4	864 euro	
2013	92,8	928 euro	+ 64 euro rispetto al 2012

Il prezzo dell’energia elettrica da gennaio 2012 a gennaio 2013 è aumentato di oltre il 10% e rispetto a gennaio 2010 l’incremento è stato del 17%.

	Prezzo Centesimo euro KWh
2010	16,3
2012	17,3
2013	19,1

Il valore medio del prezzo della benzina verde⁸ nella Provincia di Roma rilevato a dicembre 2012, è stato di 1,831 euro/litro (il gasolio 1,762 euro/litro). E’ interessante osservare che a dicembre 2011 il prezzo era mediamente di 1,640 euro/litro, a dicembre 2010 1,40 euro/litro e a gennaio 2010 1,280 euro/litro. L’incremento da gennaio 2010 a dicembre 2012 è stato circa del 43%. Anche se queste non sono variabili oggetto di confronto con gli enti locali, è necessario comunque tenerne presente l’andamento poiché il potere d’acquisto è determinato complessivamente da un insieme di variabili strettamente correlate tra loro. L’aumento generalizzato delle variabili fiscali, tariffarie, del prezzo dell’energia e dei beni di consumo ha determinato una consistente erosione del reddito.

⁸ Dato dell’osservatorio prezzi e tariffe del Ministero dello Sviluppo Economico